

“Vita di un uomo”, presentato a Roma il docufilm su Ungaretti girato nelle Marche

FILM - Andrea Agostini, presidente della Fondazione Marche Cultura - Marche Film Commission: «Nel docufilm, dove hanno lavorato per una settimana nove maestranze marchigiane su 15, si potrà ammirare la bellezza della biblioteca comunale Planettiana di Jesi, di alcune ville della zona e del lungomare di Senigallia»

30 Gennaio 2026 - Ore 14:29



Presentato in anteprima al Maxxi di Roma, alla presenza del Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, “Vita di un uomo – Giuseppe Ungaretti”, il nuovo docufilm nato da un’idea di Davide Rondoni, diretto da Massimo Popolizio e Mario Vitale, interpretato dallo stesso Popolizio e girato nelle Marche, già visibile su Rai Play e in onda in prima serata su Rai 3 venerdì 27 febbraio.

«Un docufilm di grande valore, che intreccia magistralmente due linee narrative, la fiction e il racconto documentaristico nella prova intensa di Massimo Popolizio, che oltre ad essere il coregista dell’opera, veste i panni di un attore in crisi che si ritrova attraverso la poesia di Ungaretti – ha spiegato **Andrea Agostini, presidente della Fondazione Marche Cultura – Marche Film Commission** – nel docufilm, dove hanno lavorato per una settimana nove maestranze marchigiane su quindici a conferma dell’impegno della produzione nel valorizzare il talento e il patrimonio locale, si potrà ammirare la bellezza della biblioteca comunale Planettiana di Jesi, di alcune ville della zona e del lungomare di Senigallia».



Massimo Popolizio guida lo spettatore in un intenso viaggio tra memoria personale e grande storia, nel ritratto inedito di uno dei più grandi poeti del Novecento. L'opera è prodotta da Gloria Giorgianni per Anele, Rai Documentari e Luce Cinecittà, con il contributo di Rai Teche e in associazione con Kublai Film, ed è realizzata con il contributo del Ministero della Cultura – Direzione generale cinema e audiovisivo, Regione Marche – Pr Fesr 2021-2027, Fondazione Marche Cultura e Marche Film Commission, con il sostegno di Friuli-Venezia Giulia Film Commission – PromoTurismoFVG e della Camera di commercio Venezia Giulia Trieste Gorizia – Fondo Gorizia.

Il docufilm si snoda attraverso due forme di racconto: la narrazione fiction vede come protagonista Massimo Popolizio in un viaggio tra i suoi ricordi personali, dall'infanzia all'adolescenza alla giovinezza, alla ricerca delle tracce lasciate nella sua esistenza da **Giuseppe Ungaretti**, con l'obiettivo di trovare l'ispirazione per scrivere il suo nuovo spettacolo teatrale; in parallelo vengono narrate, attraverso il linguaggio documentaristico, le fasi cruciali di vita del grande poeta, e di come i suoi scritti ma soprattutto la sua filosofia, dettata dall'amore per l'amore, siano ancora oggi una lezione senza tempo di grande ispirazione. Si viene quindi a delineare un dialogo immaginario, un confronto tra due uomini, entrambi amanti della poesia e della parola, che hanno messo la loro vita, in due epoche completamente differenti, al servizio totale dell'espressione artistica. **Lungo questo viaggio, la presenza femminile, interpretata da Gaja Masciale, incarna diverse figure chiave della vita di Popolizio,** divenendo simbolo dell'amore come forza vitale e musa ispiratrice, tema centrale sia per l'attore sia per Ungaretti.



La ricostruzione documentaristica, che intervalla il suggestivo viaggio nella vita personale di Massimo, si avvale di **immagini e video di repertorio e interviste a testimoni illustri tra cui Bruna Bianco, Enrica Bonaccorti, Nicola Bultrini, Davide Rondoni, Sarah Stride e Iva Zanicchi**, che regaleranno agli spettatori uno sguardo inedito sul poeta ermetico, attraverso aneddoti, frammenti di vita, ricordi e approfondimenti di chi ha avuto l'immensa fortuna di condividere momenti indimenticabili con Giuseppe Ungaretti. La vita di Ungaretti verrà ripercorsa dagli anni dell'infanzia ad Alessandria d'Egitto, alla giovinezza a Parigi, in cui ribolle il fermento artistico e culturale dell'epoca, all'esperienza sul fronte della Prima Guerra Mondiale in trincea, che tanto lo segnò, fino alla vita pubblica del secondo dopoguerra e a quella privata con i suoi amori quali Jeanne Dupoix e Bruna Bianco.



Massimo Popolizio (foto da Fondazione Marche Cultura-Marche Film Commission)